



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA 2: quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tarì 5 per 50 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiaro sotto il palazzo di Geraci.

IL PROCLAMA DI RE BOMBA

(Continuazione vedi n. 57)

concediamo (1) alla stessa uno statuto di cui è base la costituzione del 1812, salvo le modificazioni richieste dalle mutate condizioni, e dalla vigente legislazione. (2)

Cotesto statuto, che ci riserbiamo di formulare ampiamente prima della fine di giugno del cor-

(1) *Concediamo!* Quanto è generoso: egli concede la costituzione ai Siciliani, egli li colloca in una posizione in cui non erano prima della concessione. Non è già dritto dei Siciliani l' avere una costituzione propria, è *concessione* sua. Ma poi, diavolo, giusto dopo tre parole cade in una contraddizione, perchè dice che concede uno statuto *sulle basi della costituzione del 1812*. Come si accorda questa concessione, colla costituzione che avevano i Siciliani trentasette anni prima che egli facesse il dono di tale statuto? Lo sviluppo di questo mio dubbio lo lasceremo alla *sapienza della Maestà* sua.

(2) Come vedete la Costituzione, che darebbe il re di Napoli alla Sicilia, ha per base quella del 1812. Come ha inteso parlare di questa Costituzione, quindi anch'egli ne parla, anzi la tiene per base della nuova, *salve le modifiche*; in que-

rente anno, conterrà nella parte sostanziale le seguenti disposizioni. (3)

1. La Religione sarà unicamente e ad esclusione di qualunque altra la Cattolica, Apostolica Romana (4).

2. La libertà individuale è guarentita, nessuno potendo essere arrestato o processato, che ne' casi

sto caso, parlando Sicilianamente, *la junta è chiù grossa di lu rotulu*.

(3) Il presente statuto in somma da uno schizzello statuto, che dovia governar la Sicilia. Ferdinando si riserva la facoltà di formulare ampiamente, o empivamente che è la stessa cosa, di formularlo a modo suo, ma il succo, come egli dice, sarà il seguente.

Insomma egli il *buon re* promette di fare poi uno statuto che potrà soddisfare i bisogni ed i voti dei Siciliani, ma sappiamoci intendere, si parla dei bisogni *ragionevoli*, e questi non li conosce che egli solo. Egli questo statuto *monstre* ce lo promette per giugno: se poi non ce lo darebbe nel giugno del 1849, ma in qualche giugno del secolo venturo, ciò non toglie nulla alla lealtà della *reel* promessa, purchè sia in giugno.

(4) Salvo il dritto al Re di potere essere turco nel cuore e nelle opere.

preveduti dalle leggi, e nelle forme da esse prescritte (1).

3. Nessuno può essere costretto a cedere la sua proprietà, se non per causa di utilità pubblica e previa indennità (2).

4. I Siciliani hanno il dritto di pubblicare e fare stampare le loro opinioni, conformandosi alle disposizioni che debbono reprimere gli abusi di questa libertà (3).

Il Re riserva a se nella pienezza dei suoi poteri di emanare siffatte disposizioni con una legge speciale (4).

(1) Salvo i casi in cui la Polizia dovrà farlo per *misura di prevenzione*, a norma dei regolamenti di Polizia, come si è praticato per lo passato.

(2) Si eccettua il caso in cui il Re vorrà farlo per provvedere ai proprii bisogni, o per essere indennizzato delle spese di guerra; in questo caso il Re può bene imporre mutui coattivi, contribuzioni forzose ec. ec. ec.

Una legge speciale sarà fatta dal Parlamento di accordo col Re per determinare la competenza e la forma delle espropriazioni forzate per causa di utilità pubblica.

(3) La parola e la stampa saranno libere, purchè non si parli nè si scriva contro il Re, nè contro i ministri, nè contro il governo, nè contro i funzionari pubblici, nè contro i privati.

(4) *Il Re riserva a se.* E come volete che non si riservi il dritto di emanare le disposizioni che reprimono gli abusi della libertà della stampa? E quel che più monta si è che il Re *soaspuo* se lo riserva *nella pienezza dei suoi poteri*. Non crediate già che egli abuserebbe di questa pienezza di poteri. Oibò. Egli non farebbe nulla da se, e al massimo, consultando Delcarretto, lascerebbe tutto in potere dei Revisori. Voi mi direte che anche qui si trova una piccola contradizione, poichè mentre il Re dice che la potestà di far leggi si appartiene (come sentirete appresso) cumulativamente al Re ed al Parlamento, poi qui uscendo di quarto vi dice che egli riserva a se questa legge *nella pienezza dei suoi poteri*. Ma queste contradizioni non sono che picciolissimi, che rendono più bella la *vostra concessione*. Forse egli si riserva di fare questa legge, per paura che il Parlamento potrebbe togliere la libertà della stampa. Quanto è *buono*, quanto è *caro*!

5. La Sicilia continuando a far parte integrante dell'unità del Regno delle due Sicilie (5) sarà retta a Monarchia costituzionale con la divisione de' poteri nel modo che siegue.

DEL POTERE ESECUTIVO

6. Il potere esecutivo si appartiene esclusivamente al Re. La sua persona è sacra ed inviolabile (6).

7. Il Re rappresenta la Nazione presso le Potenze Estere. Egli ha il dritto di far la guerra o la pace, e di proporre o conchiudere qualsivoglia trattato di pace, di alleanza e di commercio con le Potenze Estere.

8. Esercita collettivamente col Parlamento la potestà legislativa, sanziona e promulga le leggi, e fa i regolamenti e le ordinanze necessarie per

(5) Come per lo passato, cioè ritenendo che tutto si dovrà fare a Napoli, chi vorrà impieghi dovrà ricorrere a Napoli, chi vorrà protezioni dovrà ricorrere a Napoli, chi vorrà giustizia, o ingiustizia dovrà ricorrere a Napoli, ec. ec. come prima. Così si mantiene *l'indipendenza Siciliana*!

(6) *Sagra*, si signore, *sagra*, tanto *sagra* che ha fatto da *sagrestano* servendo la messa a Pio IX. — *Inviolabile*, non vi fate meraviglia di questa parola, non la prendete in un senso aristocratico e monarchico, il senso in cui si deve prendere è tanto volgare democratico, e rivoluzionario, che non può esserle di più, e ve lo spiego io.

Dice l'amico Cesare che la sua persona non può essere più oltre violata, perchè è già stata violata quanto cosa umana può esser violabile. Ditemi un poco, un vaso rotto può essere rotto una seconda volta? No. Si rompe ciò che è sano. *Ita a pari*. Bomba è stato violato tanto che non lo può essere più oltre, dunque ora è divenuto *invulnerable*. Per esempio sarebbe mai violato Ferdinando se lo decoraste di tutti quei titoli, che corrono per le bocche di tutti? se lo chiamaste *infame*, *bombardatore*, *Nerone*, *bestia feroce*, *jettisecunni*, etcetera? No, perchè tutti questi titoli gli si sono affibbiati le mille e mille volte addosso. Dunque sta bene benissimo che egli medesimo confessi, per eccesso di umiltà, che egli d'ora in poi diverrà *invulnerable*,

la esecuzione delle leggi, e per la sicurezza dello Stato (1).

9. Convoca, proroga e scioglie il Parlamento (2).

10. Comanda e dispone di tutte le forze di mare e di terra. (3)

VARIETA'

—Le nostre fortificazioni sono diventate come l'eterna Gerusalemme—Un tempo quasi tutti i fedeli partironsi da terre lontanissime per andare a sciogliere i loro sacri voti a Gerusalemme—Or presso noi non v'ha cittadino o donna che non si rechi al luogo delle fortificazioni per mettervi la sua mano: onde ora le strade sono senza carrozze perchè i cocchieri runiti in campo vanno a sciogliere i loro liberi voti alle fortificazioni; ora le bettole e le trattorie son chiuse perchè i cuochi co' rispettivi garzoni si recano lì ad apprestare il tributo del loro travaglio; ora le famiglie restano senza servizio, perchè i servitori vanno a servire la patria; ora nelle chiese si sospendono gli ufficii divini, perchè i sacerdoti vanno a preparare l'ufficio de' morti ai nemici; ora si chiudono le scuole, perchè gli studenti vanno a studiare su le fortificazioni di guerra, e così via discorrendo.... insomma il travaglio si è reso una divozione per noi, un voto, che andiamo a sciogliere tutti—ma da questo si passa ad altro voto—Anticamente i fedeli andavano a Gerusalemme per liberarla dai Turchi, e del modo stesso andiam noi ad allrettar le fortificazioni per liberare la Sicilia dai Napolitani, che son peggiori dei Turchi, in carne ed ossa, Turchi politici, Turchi che professano la religione dispotica, e vogliono che i Siciliani, dimenticando la religione della libertà, professassero

(1) Insomma il re col *veto* e col *placet* avrà il dritto di sanzionare quelle leggi, che lo favoriscono, e di non approvare quelle leggi che potriano recargli nocimento, come sarebbe il ribasso dei dazii, e cosa simile.

(2) Cioè convoca, proroga, scioglie, ed anche se gli piace, abolisce il Parlamento, come fece suo Nonno Ferdinando I.

(3) Anche conservirsene per incatenare, e tiranneggiare, e spogliare la Sicilia.

pure la loro religione, di cui è pontefice Ferdinando re delle Bombe. E voi avete letto la bolla pontificia, che ci recarono i due ammiragli, i quali possono chiamarsi i due legati apostolici di questo nuovo pontefice, ossia, mi spiego meglio; la bolla che ci han portata i due ammiragli ha un titolo speciale—Dicono i canonisti che nella famosa collezione di Graziano i canoni sono divisi in classi con titoli speciali, per esempio ci sono i canoni apostolici, le decretali, le stravaganti ec. ec. ora la bolla portata da' due ammiragli appartiene alle *stravaganti*—E mi appello ai canonisti che mi intendono.

Sapete voi che in Sicilia nessuna bolla pontificia può avere forza di legge, se non viene prima sanzionata dal governo Siciliano, onde ne è nato il famoso *regio-exequatur* (stamane teorie canoniche) or la bolla di cui sopra è parola, come è noto a tutti, qui non ebbe l'*exequatur*, e quindi il popolo ne fa quell'uso conveniente. . eccetera; già voi mi capite: non posso spiegarmi più chiaro perchè l'idea, a dir vero, è un po' schifa, ma è quella che voi capite.

Or la guerra santa di Gerusalemme ebbe un cantore che fu Torquato Tasso. La nostra guerra avrà pure il suo cantore, anzi l'ha, e questo son io. Il poema cammina a vele gonfie, parlo della *Ferdinandeide*, di cui vi ho fatto leggere qualche brano—Ma voi direte che io non sono un Tasso e sta bene; io però vi rispondo che il poema va avanti e marcia; se poi non vi piacerà, gli farò fare un mezzo giro a sinistra; anzi lo farò marciare come Carlo Alberto fece marciare la sua truppa quando si ritirò nel Piemonte—Per altro il mio protagonista è Ferdinando; in conseguenza il poema dovrà piacere a lui, non a voi. Ecco infatti, glie ne mando un altro brano del canto IX: egli poi me ne darà il suo giudizio—*Argomento*—Ferdinando è a tavola, con la regina, coi ministri e con monsignor Coele—Gli arriva la notizia che la Sicilia rifiuta l'ultimatum.

Seduto era il benigno confessore

Vicino a la real sua penitente,

Non già (come tu credi o mio lettore)

Per fare a lei da cavalier servente:

I monaci servir non soglion mentre

Badano a riempirsi il proprio ventre.

È fama (ma in parentesi qui resti)
 Che il confessore, stando a lei vicino,
 Le parlava di glorie celesti,
 E se ne andava in estasi col vino,
 O pur scolpia nella real memoria
 Qualche celestial giaculatoria.

Mentre ei parlan d'arcangeli e di santi,
 I ministri col re sommessamente
 Favellano di forche e di fumanti
 Teste, e del come opprimere la gente:
 Tra l'un discorso o l'altro par ci sia
 Immensa, perfettissima armonia!

In quel punto un piroscalo avvisò
 Che la Sicilia grida guerra al re,
 Ogni astante all'udir trasecolò,
 Il sire parve alquanto fuor di se,
 E affogato dall'ira, che l'afflisse,
 —Ahi saraceni!.. disse, e più non disse!

Dopo un istante prorompendo ei sorse,
 Onde sfogar la bil, che il divorava:
 Ambe le mani per furor si merse,
 Più, se il volean placare, imperversava,
 E non trovando su di che sfogare,
 Prese un coltello e si volea scannare.

—Ferma, ferma! gridarono gli astanti,
 Se ti tagli la gola tu sei morto!
 E il padre confessor con detti santi,
 Con un viso profetico ed assorto,
 Tentò ridurre il sire alla ragione,
 Cacciando l'inferral tentazione.

Gli posava il cordone sulla testa.
 Gli faceva mille croci nella faccia;
 Per non tornare a quell'idea molesta,
 Tutto se lo stringea fra le sue braccia,
 E la regina desolata intanto
 Lavava il suolo con un rio di pianto.

—Ma andiamo al serio — Il dì del 29 corrente
 sarà rotto l'armistizio—I due ammiragli in sulle
 prime voleano attendere la risposta del re di Na-
 poli, se lo vorrà o pur no rotto.

Ma il Ministero Siciliano glie lo vuole rompere
 per forza, e ne ha fatto la solenne protesta—La
 Camera ha plaudito alla nota del rompimento, quin-
 di, Siciliani, prepariamoci! All'alba del 29 marzo,
 cioè fra pochi giorni, glie lo romperemo col fatto
 (l'armistizio) E questo è poco; mentre noi glie lo
 romperemo di qua, i Romani glie lo romperanno
 di là; ossia i Romani non gli romperanno l'armi-
 stizio, perchè Ferdinando armistizio ne ha un solo,
 e questo glie lo romperemo noi; i Romani quindi
 gli romperanno le spalle! e il tapino di rottura,
 in rottura, andrà a diavolo, Amen.

Signor Direttore

Vi prego caldamente voler inserire nel vostro
 gradito giornale il seguente brano di una lette-
 ra di mio figlio giovinetto di anni diciassette ap-
 pena. Questi nobili sentimenti è giusto che si ren-
 dano di pubblica ragione, e ciò non già come una
 cosa singolare, ma perchè possa sempre maggior-
 mente conoscersi dagli esteri che uno è lo spiri-
 to che informa il cuore di tutti i Siciliani, e che
 oramai altro affetto non domina nel petto dei Si-
 ciliani che l'amore della patria.

Devotissimo servitore
 Giuseppe Bazan

S. Agata li 13 marzo 1849

Si lagnò nella sua che non le scrissi e la prie-
 go a compatirmi senza mortificarmi, giacchè sono
 entusiasta per partire a difendere la patria, e
 quindi andai in Militello per organizzare tutti i
 volontari, e marciare al momento che partirà
 tanto la volontaria, che la mobile Guardia Nazio-
 nale di codesta pel campo. Perciò non si pigli di-
 spiacere, giacchè se perderà un figlio, lo perderà per
 amore della patria, e della libertà Italiana.

Suo figlio ubidente
 Pietro

IMITIAMOLO!

I militi del Quarto Battaglione della nostra egre-
 gia Guardia Nazionale si sono offerti per far cu-
 cire alle loro donne 1600 paja di calzoni ed al-
 trentante canicie da servire per la nostra truppa.
 Lode ai militi del quarto Battaglione, lode alla
 virtù di chi studia tutti i mezzi per soccorrere
 la Patria.

AVVISO

Il cittadino Luigi Bottalla trafficante di dolce
 sito nella via toledo sotto il palazzo di Arcuri,
 trovandosi una quantità di Zucchero e caffè com-
 prata prima della nuova imposizione su detti ge-
 neri li rivende al prezzo di compra a tt. 2 12 rot.

Il Tipografo Gerente — G. B. Gaudiano.